



Istituto Comprensivo San Donato

Via Alessio Fontana 3 - 07100 Sassari

Tel: 079234479 – Fax 0792009184 - E-mail: ssic85200n@istruzione.it

Cod. fiscale: 92136810907- Cod. meccanografico SSIC85200N

Roma, 19/20 febbraio 2015 SEMINARIO NAZIONALE

Le Scuole in contesti multiculturali. Promuovere e governare l'integrazione.

Relazione Patrizia Mercuri, DS Istituto Comprensivo San Donato Sassari

Sessione parallela 1- Scuole aperte. I rapporti con il territorio, le associazioni e gli Enti Locali

Interventi:

- Coordinatore: Gianluca Cantisani, MOVI (Movimento Volontario Italiano), genitore Istituto Comprensivo D. Manin, Roma
- Patrizia Marini, dirigente scolastico Istituto Tecnico Agrario "Sereni", Roma *Innovazione nel settore agroalimentare ed inclusività sociale*
- Livio Bearzi, dirigente scolastico Istituto Comprensivo III, Udine e Raffaella Basana, assessore sport educazione e agli stili di vita, Comune di Udine, *Una scuola in movimento. Gioco, sport e territorio*
- Stefania Pasqualoni, dirigente Istituto Comprensivo "Via Ferraironi" Roma, Vania Borsetti insegnante, Chiara Ingrao scrittrice *Coltivare l'intercultura con le storie*
- Massimo Nunzio Barrella, dirigente Istituto Comprensivo "L. Cadorna", Milano. Formaggi, tatuaggi, linguaggi. *Una scuola aperta al mondo*
- Testimonianza di Mor Amar, "Associazione Sophia", Roma

I diversi interventi hanno portato il gruppo a fare le seguenti considerazioni:

- La difficoltà di gestire scuole multiculturali è ben nota a tutti quei dirigenti e docenti che quotidianamente si impegnano affinché nelle loro scuole la percezione della presenza degli stranieri venga modificata e recepita, interpretata quale occasione di crescita. Le scuole che hanno presentato le loro esperienze ci dicono che ciò è possibile: questi contesti comunitari, infatti, col passare del tempo sono riusciti a far interessare alle proposte didattiche multiculturali anche fette di società che preferivano far frequentare ai propri figli scuole anche distanti dall'abitazione o private. Nel giro di alcuni anni, caratterizzati da un duro ma appassionato e motivato lavoro, queste scuole sono passate da una presenza pressoché totale di alunni stranieri, con percentuali che si aggiravano attorno a 90/95%, ad una percentuale del 50% di stranieri e del 50% di Italiani. In queste scuole si è quindi riusciti ad evitare la ghettizzazione.

Gli ingredienti che hanno permesso alle scuole che hanno presentato la loro esperienza di diventare sul territorio presidi di cittadinanza attiva dove si impara con piacere e divertimento e si ha occasione di incontrare l'altro in un ambiente protetto, sicuro e accogliente, sono molteplici:

1. Una dirigenza con una leadership riconosciuta, che non ha timore di aprire la scuola all'inclusione, capace di motivare i docenti e spronarli al lavoro collaborativo anche in assenza di risorse e in grado di saper gestire la relazione con l'extrascuola al meglio in un clima di sussidiarietà dove gli spazi della visibilità siano garantiti a tutti.
2. Un corpo docente motivato, altamente professionalizzato e con la mente aperta verso il nuovo e il diverso, sempre pronto a cercare nuove strategie e fortemente consapevole del suo ruolo fondamentale nella società.
3. La capacità di saper leggere le esigenze del territorio e di cercare di trovare soluzioni in maniera collaborativa non solo con gli Enti Locali, ma anche con le Associazioni che vi

operano numerose. Solo così si può fare sistema. Le Associazioni, in particolare, hanno un know-how, risorse professionali piuttosto che finanziarie che consentono l'apertura pomeridiana extrascolastica della scuola per permettere ai ragazzi di incontrarsi in ambienti di apprendimento molto stimolanti che causano e facilitano l'incontro

4. La volontà di cercare fondi esterni alla scuola perché quelli ministeriali sono in continuo calo e senza il vile denaro è impossibile riuscire nell'intento.
5. La scommessa di far entrare i genitori dentro la scuola. La loro presenza è di fondamentale importanza perché vi deve essere sintonia educativa fra le parti, al fine di evitare la vanificazione dello sforzo fatto dagli insegnanti e dal personale della scuola, compreso anche quello ATA, impegnato giornalmente nell'accoglienza.
6. Un lavoro costante e "ragionato" sulle competenze chiave europee, che deve portare la scuola ad una crescita sostenibile, solidale e intelligente dell'individuo, non più solo cittadino del territorio di riferimento ma anche del contesto europeo allargato.

Sono stati messi in evidenza anche aspetti critici, sui quali invitiamo la platea e il MIUR a ragionare:

1. Non esiste una messa a sistema dell'organico, cioè del numero di personale da destinare a queste scuole che devono, anche in corso d'anno, insegnare italiano come lingua due ad alunni che arrivano senza la benché minima conoscenza della lingua. La presenza di un organico funzionale con docenti preparati per l'insegnamento della lingua italiana quale Lingua2 sarebbe auspicabile.
2. E' necessario prevedere l'estensione del tempo pieno, le classi multiculturali hanno bisogno di tempi lunghi per far pratica di "cittadinanza";. Tutte queste carenze determinano l'impossibilità di programmare seriamente su un piano pluriennale
3. La presenza di diverse etnie e nazionalità, anche se da un lato rende il corpo docente più flessibile e suscettibile alle nuove metodologie con una conseguente elasticità del curriculum, dall'altra parte generano comunque conflitto e contrasto che bisogna essere pronti a contrastare e contenere anche dal punto di vista didattico. E' stato sottolineato dalla scrittrice Chiara Ingrassia come sul mercato librario si faccia molta fatica a far pubblicare storie per l'infanzia in cui i protagonisti siano proprio alunni stranieri. Ciò lede la dignità e toglie centralità ai bambini stranieri nelle classi e non insegna ai bambini italiani ad identificarsi in protagonisti di altra nazionalità. Il mondo degli eroi ha la pelle bianca e parla italiano/inglese.
4. Aprire la scuola al territorio significa anche esposizione. La presenza partecipata dei genitori nella scuola è uno degli obiettivi che la scuola si prefigge, ma bisogna anche essere ben chiari sulla divisione dei ruoli per evitare ingerenze ed intromissioni che potrebbero risultare persino dannose.
5. Alcuni interventi hanno anche sottolineato come a volte le proposte presentate non vadano bene per tutti i contesti. Molte esperienze non hanno avuto lo stesso successo su territori diversi. Ciò conferma la necessità di provvedere ad una seria definizione delle necessità locali partendo da una precisa conoscenza della propria utenza. Altro insegnamento tratto è che quindi a volte il concetto di TRASFERIBILITA' è opinabile.

L'impressione ricevuta dagli interventi, ai quali aggiungiamo l'esperienza della Società Cooperativa multietnica Sophia, è che per ottenere una società multietnica inclusiva è necessario accompagnare il percorso dei nostri cittadini fin dalla più tenera età in un processo di continuità che deve essere condiviso attraverso un rapporto reticolare con tutti coloro che hanno come missione la coesione sociale, passando anche attraverso il modo del lavoro.

Il Ben-Essere e il Progetto di vita dei nostri ragazzi hanno un costo ed è proprio nella scuola che le risorse integrate devono lavorare sinergicamente per prevenire disagio e microcriminalità, che inevitabilmente aggiungerebbero costi altissimi che dovremo poi alla fine pagare tutti noi. Quindi è meglio prevenire che curare.



Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Patrizia Mercuri

Patrizia Mercuri

Sassano, 07-03-2015